

la ca' granda

notizie dal Policlinico



FONDAZIONE IRCCS
CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE
POLICLINICO

Sistema Sanitario



Regione
Lombardia





*Alcuni vecchi padiglioni riportano ancora i simboli
contro i bombardamenti aerei*

I segni distintivi della Seconda Guerra Mondiale al Policlinico

*di Maria Antonietta Breda, Politecnico di Milano,
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura*

Durante la Seconda guerra mondiale appaiono, sui muri e sui tetti della Ca' Granda e dei padiglioni del nuovo Policlinico, i segnali che dovrebbero salvare dalle bombe la cittadella della cura. Gli enti ospedalieri sono obbligati dall'articolo 44 della Legge Guerra (R.D. 8/7/1938, n. 1415) a far dipingere sulle facciate, con vernice speciale, un quadrato rosso inscritto in campo circolare bianco e a far apporre sui tetti un rettangolo contenuto in campo di colore giallo e diviso diagonalmente in due triangoli: uno nero e l'altro bianco.

Questi distintivi internazionali, nonostante siano ben visibili, non sono purtroppo rispettati dalle "macchine da guerra volanti", tra cui i bombardieri inglesi Avro Lancaster che, su Milano e sui suoi ospedali, sganciano il loro carico di morte e di distruzione tra il 1942 ed il 1944. In particolare, il 13 agosto 1943 l'Ospedale Maggiore viene ampiamente colpito dagli ordigni esplosivi e dagli spezzoni incendiari che devastano diversi suoi padiglioni e che distruggono in gran parte l'antico edificio sforzesco, che

ancora a quella data accoglieva degenti nelle sue corsie.

Oltre a questi segnali, le norme dettate dalla Unione Nazionale Protezione Antiaerea, che deve gestire i soccorsi in caso di bombardamento, prevedono che in prossimità delle uscite di sicurezza dei rifugi antiaerei siano apposte ben visibili sulle pareti frecce recanti la sigla "U.S." Altro segno utilizzato in tempo di guerra è la "I" di Idrante: scritta in lettera maiuscola nera in campo bianco cerchiato di nero. All'interno del complesso ospedaliero troviamo invece le scritte "idrante" e "roggia" per esteso, sempre in campo bianco cerchiato di nero.

Le grandi frecce che si trovano ai lati delle finestrelle poste sul basamento degli edifici indicavano ai soccorritori l'uscita di sicurezza. Era dunque un segnale importante perché a volte individuavano una via di salvezza. Non di rado, infatti, accadeva che sotto le macerie dell'edificio crollato rimanessero intrappolate, vive, le persone che avevano trovato riparo nel sottostante rifugio: dalle finestrate e dai lucernai indicati dalle frecce potevano essere tratte in salvo!

Per conservarne memoria, e per com-

prendere anche gli aspetti tecnici costruttivi, chi scrive ha svolto nel 2010 un censimento e uno studio a livello cittadino, assieme a Gianluca Padovan, speleologo dell'Associazione S.C.A.M. (Speleologia Cavità Artificiali Milano).

Il Policlinico si è rivelato un'area interessante perché, sebbene i padiglioni siano stati oggetto di restauri e ricostruzioni, tuttavia conservano più di una trentina di indicazioni: infatti ognuno di essi era munito di un ricovero antiaereo. Inoltre l'ospedale dispone di un archivio storico ricco di documenti, indispensabili per muoversi con consapevolezza.

La maggior parte dei segnali sono frecce con la sigla "U.S.", altri sono quadrati rossi in campo bianco, altri ancora richiamano la presenza di un idrante o di una roggia. Comprensibilmente, non rimane invece nessuna traccia dei distintivi apposti sui tetti, per via del rifacimento delle coperture.

Di tutti i segni distintivi ecco cosa rimane. Nel complesso di via Pace si sono conservate 7 frecce con la sigla "U.S.", tutte poste sulle facciate verso i giardini interni, più o meno ben

conservate; inoltre, sulle facciate visibili dalla strada, si sono conservati 3 segni riportanti il quadrato rosso in campo bianco. Nell'area del Policlinico, troviamo 21 frecce e 5 quadrati rossi in campo bianco. Quattro dei quadrati rossi sono posti sulle pareti, ben visibili da via Commenda, all'altezza del primo piano dei padiglioni: Alfonso Litta (1), Francesco Ponti (1), Enrica e Pietro Moneta (2), il quinto, posto sulla cabina elettrica verso Via Commenda, è meno individuabile. Su questi stessi edifici le frecce poste ai lati delle uscite di sicurezza dei rifugi sono ancora presenti sulle pareti dei padiglioni: Ponti (5), Moneta (3), Beretta est (2), Beretta ovest (1), Sacco (3), Granelli (3), Devoto (2) e Mangiagalli (2).

Oggi, che dei rifugi antiaerei si è persa traccia e molti sono ormai utilizzati come cantine o riutilizzati per altri scopi, le frecce ci ricordano che quegli stessi spazi, in tempo di guerra, hanno accolto i civili, inermi vittime dei bombardamenti aerei. Il progetto di demolizione e integrale ricostruzione dell'ospedale rende quindi l'azione di censimento e documentazione ancora più necessaria.



lato ovest della corte maggiore



infermeria ex otoiatrica



angolo sudovest della corte maggiore



angolo nordest della corte maggiore